

40° Madonna del Don



1966-2006

Numero unico del Gruppo di Mestre
dell'Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Venezia



DAL FRONTE ALL'ITALIA - UNA COMMOVENTE PAGINA DI STORIA DEGLI ALPINI

Trascrizione del racconto autografo di Padre Policarpo Narciso Crosara.



Una delle più belle pagine di storia di tutti i cent'anni di vita delle penne nere è quella che ci racconta dell'origine della Madonna degli Alpini, riconosciuta in Italia e all'estero con il nome "Madonna del Don".

Questa icona diventa viva testimonianza della fede purissima degli alpini, vissuta nelle trincee, nelle gelide ridotte del fronte, negli aspri combattimenti del Don.

Molti giornali e riviste parlarono della madonna del Don pellegrina per le vie d'Italia, dando risalto a questa fede cristallina come le acque sorgenti dalle rocce dei loro monti, ma pochi hanno fatto notare i rapporti umani dei nostri alpini con le popolazioni ucraine che non vedevano nelle penne nere un nemico, ma il soldato che faceva la guerra senza odio e senza rancore.

La Madonna del Don ha origine da uno di questi episodi di umana comprensione.

Ogni tanto giungeva dalle retrovie frettolosa e scompariva fra le isbe del villaggio, una simpatica vecchietta. Girava tra le macerie delle isbe abbandonate, cercando qualcosa che soltanto lei sapeva.

La guerra era passata per di là seminando disordine e devastazione.



Da Asiago a Mestre, per la prima volta, il labaro nazionale dell'ANA per onorare la donazione dell'olio da parte del Consiglio Nazionale.



Padre Policarpo Narciso Crosara
Cappellano militare in Russia 1942-1943

Il villaggio era a due passi dal nemico accampato sull'atra riva del fiume.

In quella donna ogni alpino vedeva la sua mamma, lasciata nel paese lontano a piangere e a pregare per lui. Passava in mezzo agli alpini senza timore; li guardava con materna bontà ed il loro "pope" con venerazione e rispetto.

— Non vedete che questa gente povera e sconsolata se ne va di corsa... Che volete che vengano a fare... hanno qualche straccio tra le rovine —.

Rispondeva il comandante del Battaglione, il Magg. Zaccardo, dal cuore grande e magnanimo a chi gli faceva osservare queste capatine dei russi nel villaggio in prima linea. Un giorno la donna non tirò diritto, di corsa, come al solito, ma si fermò davanti al "pope" dalla penna nera sul cappello: — Non so — gli disse sottovoce quasi temesse di farsi sentire — non so come mostrarti la mia riconoscenza per tutto il bene che fai alla nostra gente. Là tra le macerie della mia isba c'è una Icone che mi è tanto cara. Vieni, aiutami a levarla, te la dono. Nelle mani tue è al sicuro più che in qualsiasi altro luogo —.

Io sapevo che le Icone della Madonna erano per il popolo russo qualcosa di veramente sacro. Per antichissima tradizione alla figliola che si sposa la mamma, come se fosse un rito sacro singolare, offre una icona, affinché nella nuova isba ne diventi l'angelo tutelare.

Ci incamminammo verso il grosso del villaggio

che dà nella balka che si apre verso il fiume, quando scorsi alcuni alpini farmi segno di attenderli.

Venivano affannati in cerca di me. Arrivarono con il fiato grosso:

— Vieni . C'è una bellissima Madonna laggiù... —, indicandomi un gruppetto di isbe. — Vieni, cappellano. Vieni a prenderla tu — .

Risposi che la portassero nella loro postazione. Sarei andato a vederla più tardi . Gli alpini insisterono:

— Il tenente ha detto che devi venire tu a raccoglierla... — Mi indicarono l'isba verso la quale mi stavo incamminando con la buona vecchietta. Quale non fu la mia sorpresa quando mi accorsi che l'isba, diventata un cumulo di rovine, era quella della donna e l'Icone, che spuntava da quel groviglio di calcinacci, serramenti e travi era la stessa Icone indicata dagli alpini .

La donna me la consegnò. Mi pareva che le mani le tremassero e la voce fosse rimasta in fondo al cuore...

Quel volto di Madonna mi apparve tanto diverso dalle solite Icone e tanto simile alle belle Madonne dei nostri paesi.

In quel momento mi parve di vedere là presenti , stretti intorno alla Sacra Icone due popoli in guerra tra di loro sentirsi fratelli, uniti nello stesso amore per la Madre di Dio, in un ora di odio e di sangue...

La mia isba ancora risparmiata dalla guerra, poi la ridotta nella Balketta dei Kirpinski diventarono cappella, convegno degli alpini.

Qui la venerata icona ebbe il suo primo altare, in prima linea , vi rimase finché cominciarono a giungere al Comando Battaglione notizie preoccupanti.

I carri armati tedeschi di appoggio alla nostra linea un bel dì scomparvero... ma dall'altra sponda del fiume giungeva a notte piena il rumore crescente dei grossi cingolati russi.

Il gelo stringeva nella sua morsa la steppa e le sue rovine .

Il Don agghiacciava a prova di bomba. I pattuglioni nemici attaccavano sempre più audaci, spingendosi fin sotto le postazioni. Le rive del fiume rintonavano dagli scoppi degli obici pesanti e del fragore delle Katiuscie.

Un alpino con lo zaino in spalla arriva alla mia ridotta. Spinge la testa entro la porticina sconnessa:

— Padre, ti saluto. Vado in Italia... aggiunse visibilmente commosso . Ho la mamma che sta male! Prega per lei; le porterò la tua benedizione... —.

Fu un attimo passarmi davanti gli occhi la dolce figura di mia madre... Feci entrare l'alpino. Staccai dalla parete di terra la Sacra Icone e gliela consegnai. "Ti manda la Provvidenza! Portala a mia madre . Tu hai la fortuna di ritornare in Italia, noi non usciremo da questo inferno. Dille che la custodisca per tutte quelle povere mamme che non vedranno il nostro ritorno: così sarà loro di conforto, perché davanti a Lei hanno pregato i loro figlioli".

Così partì dal fronte per l'Italia l'Icona, portandosi via il nostro cuore. Non ricordo il giorno, ma penso fosse la metà di Dicembre 1942 quando gli alpini incominciarono a buttare giù pagine di sangue e di eroismo quali nessun reparto ha scritto nell'ultima guerra.

Le donazioni dell'olio

La ormai tradizionale donazione dell'olio per alimentare le lampade votive perenni dell'altare della Madonna del Don ebbe inizio nel 1974 nella terza domenica di settembre e prima fu la Sezione Ana di Asti. Seguirono le Sezioni Ana: 1975 Busto Arsizio. Nel 1976 il pellegrinaggio in onore dei Caduti in Russia e di tutte le guerre fu sospeso a causa del terremoto del Friuli (6 maggio) che impegno nella ricostruzione le penne nere di tutto il mondo. Curiosamente la seconda tremenda scossa del sisma arrivò il 15 settembre, ovvero alla vigilia della festa. Fu quasi un messaggio per gli Alpini che in quei giorni si stavano occupando di ben altro di più grave. Per qui le edizioni non sono 41, a partire dall'arrivo a Mestre il 29 maggio 1966 dell'icona, ma 40, appunto per



l'annullamento di quella del 1979.

Si riprese nel 1977 con Reggio Emilia e si proseguì così: 1978 Bergamo; 1979 Caronno Pertusella – Varese; 1980 Como; 1981 Valdagno; 1982 Belluno; 1983 Bolognese Romagna; 1984 Verona; 1985 Udine; 1986 Alessandria; 1987 Monza; 1988 Pordenone; 1989 Livorno-Lucca-Pisa; 1990 Milano.

Dal 1991 le donazioni diventarono anche bisezionali e aprirono la serie Gorizia e Palmanova, per proseguire con: 1992 Varese-Luino. Quindi a seguire: 1993 Vittorio Veneto; 1994 Vicenza; 1995 Conegliano; 1996 Sezioni Europee; 1997

Tirano; 1998 Modena; 1990 Parma; 2000 Padova.

Allo scopo di favorire la partecipazione degli Alpini, soprattutto dei tanti impegnati nei lavori agricoli, la Festa della Madonna del Don fu messa in calendario per la seconda domenica di ottobre. Inoltre fu introdotta la partecipazione bisezionali con l'attenzione di abbinare una sezione veneta con una di altra regione: Da qui la questa partecipazione: 2001 Feltre-La Spezia; 2002 Bassano-Lecco; 2003 Belluno-Torino; 2004 Verona-Roma; 2005 Valdagno-Genova, per onorare il 40. nel 2006 il Consiglio nazionale dell'Ana.

Madonna del Don Pellegrina dalle vie d'Italia a Mestre

Ricorda di allora padre Policarpo Narciso Crosara

“Per la prima volta - 15 settembre 1954, festa della Madonna Addolorata l'icona esce dal silenzio, dalla casa di mia madre, ed è portata trionfalmente da Udine a Pasiàn di Prato. Da quel giorno andrà pellegrina in oltre 80 città e paesi con la “Crociata dell'amore e del perdono”, nelle terre friulane, venete, lombarde e marchigiane.

Finalmente il 29 maggio 1966 arriva a Mestre (Venezia) dal cielo, su un elicottero militare, accolta sul prato del piazzale Leonardo da Vinci, dagli Alpini in armi e in congedo, dalle autorità civili e militari e da molta gente”. “L'alpino avv. Peppino Prisco, reduce dalla Russia, con parole commosse ne tracciò brevemente



Mestre— La Chiesa dei Cappuccini di San Carlo dove è venerata l'immagine della Madonna del Don

la storia. Il Vescovo Ausiliare mons. Olivotti, a nome del card. Patriarca di Venezia, che si diceva "*felicissimo di avere eretto un Santuario alla Madre di Dio nella grande zona industriale di Mestre*", l'accolse e la consegnò al Padre Provinciale dei Cappuccini, perché ne fossero devoti e amorosi custodi; e la intronizzò con solennità sul Suo altare, nella nuova chiesa dei Frati Cappuccini”.

Ogni anno, nella quarta domenica di settembre, viene celebrata la festa. Le Sezioni alpine si alternano per offrire l'olio per le lampade votive che portano nomi gloriosi di Reparti alpini, perché arda in memoria dei Caduti”.

Con le offerte delle mamme, delle spose, di orfani che vollero perpetuare la memoria dei loro caduti, padre Policarpo fece confezionare da Angelindo Modesti, a Majano del Friuli (Udine), una artistica cornice sbalzata con dieci tipi di argento e decorazioni in oro. Assegnato all'Opera dei Centri Missionari, attuò una originale "Crociata dell'amore e del perdono" e accompagnò la Madonna del Don in ottanta città d'Italia, perché riportasse la pace negli animi turbati dalle vicende della guerra.

Dopodiché nel 1967 la Madonna del Don fu sistemata nel

chiesa di San Carlo dei Padri Cappuccini di Mestre, attorniate da targhe e tripodi in argento dedicati alle unità alpine che hanno combattuto su tutti i fronti. Da allora, quindi 40 anni orsono, a turni prima di una e poi di due, le sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini forniscono l'olio per le lampade votive.

Per una curiosa, personale coincidenza, quasi predisponendo il mio futuro, spettò a me, Teddy Stafuzza, allora prossimo a diventare praticante alla redazione de Il Gazzettino di Udine, in quella faticosa domenica di fine maggio fui cronista della sontuosa partenza in elicottero al campo sportivo di Majano del Friuli di padre Narciso Policarpo Crosara, che trovai un po' burbero e reticente nei miei confronti, quando gli domandai in quale chiesa sarebbe stata custodita la Madonna del Don. Non ebbi risposta, per cui fui costretto ad affidarmi a un collega di Mestre, Lino Castro, il quale non ne sapeva nulla, per cui, per sua deduzione, l'icona finì giornalisticamente assegnata alla chiesa di via Piave. Ancor oggi ho modo di scusarmene con gli alpini del Gruppo Ana di Mestre, di cui sono socio. A Mestre, infine, ci vivo ormai da 37 anni.

Teddy Stafuzza

Le preghiere e l'affidamento

La preghiera del Patriarca di Venezia Card. Urbani Settembre 1967

O Vergine Santa, noi siamo qui a pregarvi. Come siamo contenti che dalla lontana terra di Russia Tu sia venuta qui, in questa nostra cara Mestre, in questa bella chiesa dei Padri, figli di S. Francesco. O Cara Immacolata Vergine, rimani qui fra noi e sii richiamo e sii richiamo e simbolo di quella unità ecumenica cui noi aspiriamo. Forse Tu eri nella casa di un ortodosso, di un cristiano separato, forse coloro che ti avevano come dono prezioso sono morti. La guerra li ha travolti. Quanti dei soldati hanno dato a te l'ultimo sguardo. Ebbene, o cara Madre, o immagine dolce, rimani qui: noi ti abbiamo molto cara; noi ti promettiamo di voler essere i tuoi figli. Mostrati nostra Madre! Abbi per noi la protezione e l'interessamento, la soavità, il sorriso, la dolcezza della mamma, e noi ti promettiamo di essere tuoi buoni figlioli, e di rassomigliare a Gesù, di essere docili nella fede, generosi nella carità, fidenti nella speranza, impegnati ad operare il bene nella speranza di poter, un giorno, vederti lassù, insieme con il tuo benedetto Figliolo Cristo.
Così sia.



Il presidente nazionale dell'ANA, nel 2002, mentre dà la lettura ufficiale dell'affidamento degli alpini in armi alla tutela della Madonna del Don

ATTO DI AFFIDAMENTO DEGLI ALPINI ALLA MADONNA DEL DON

Maria, Madre del Signore Gesù, Signora della Neve e delle montagne.

In quest'ora di letizia e di grazia, in cui a nome delle due Sezioni di Bassano del Grappa e di Lecco, abbiamo, offerto l'Olio della lampada che arderà per tutto, l'anno a nome di tutti gli Alpini caduti sui, diversi campi per l'adempimento del dovere e di quelli che servono ora la Patria nelle molteplici, opere di pace,

noi ci rivolgiamo a Te, sublime Pellegrina verso l'Infinito, Stella del mare e Regina della pace. A te, Madre del Don, tutto il popolo degli alpini di ieri e di oggi si consacra. Sopra di esso non scenda mai la notte dell'indifferenza, della dimenticanza e dell'incredulità.

Aiutalo a essere una vera chiesa e casa di fede, di solidarietà e di amicizia. Regina della pace, rendici operatori e costruttori di pace.

Ci affidiamo a te. Vigila su tutti noi e in particolare sui nostri alpini impegnati al di là dei nostri confini. Essi si muovono senza odio o rancore alcuno, nell'unica prospettiva della pace.

Preghiera della Madonna del Don patrona degli Alpini in Armi dal 2003

Vergine Addolorata, Madre di Gesù Crocefisso, ti supplichiamo di ascoltare la nostra fiduciosa preghiera.

Madre, che un giorno provasti il pianto, guarda ai nostri affanni, ai mali che ci affliggono, alle lotte che ci dividono e all'egoismo che ci rende insensibili al dolore dei fratelli.

Vergine Santa, ottieni il perdono ai nostri peccati, dona la gioia agli afflitti e la costanza nella fede a chi è nella tentazione.

Dissipa l'odio, perché torni la concordia tra la nazione e la serenità nelle famiglie.

Fa che tutti gli uomini si incontrino sotto la croce del tuo Figlio, per ascoltare le parole: "Amatevi come io vi ho amato"



Da sinistra a destra,
verso il basso:

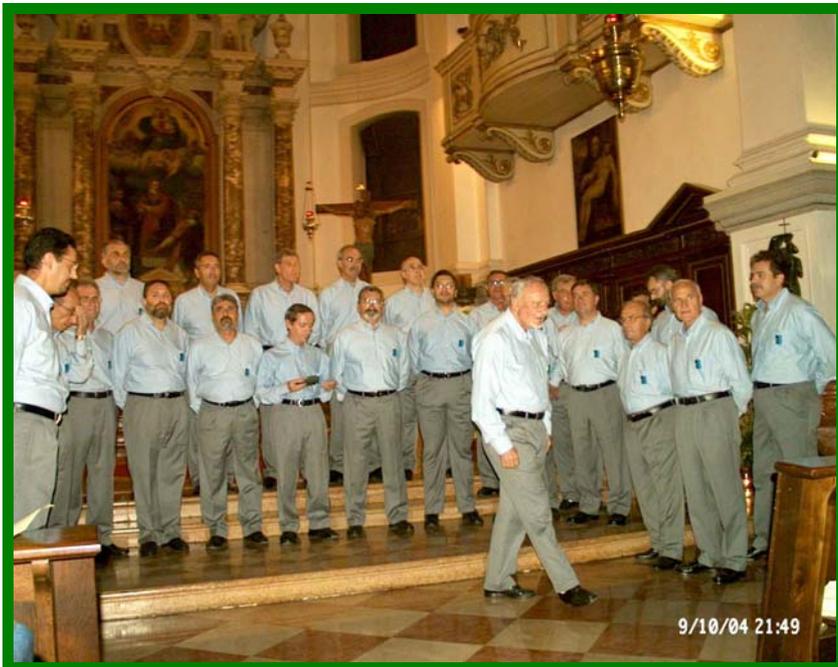
- La Messa in Piazza Ferretto a Mestre il 10 ott. 2004
- La fanfara della "Julia"
- Mons. Gastone Barecchia, reduce di Russia
- Il cappellano militare don Franzoni bacia l'icona della Madonna del Don
- Il giuramento della "Cadore" in Piazza Ferretto a Mestre





Da sinistra a destra, verso il basso:

- La donazione dell'olio da parte del presidente della Sezione ANA di Venezia
- Padre Policarpo Crosare (al centro), con mons. Gastone barecchia, Claudio Paulin e Bepi Iacuzzi
- L'acqua del Don
- La terra di Nicolajewka
- I reduci di Russia (10 ottobre 2004)



La "Madonna del Don" ed il Coro Marmolada

Correva l'anno 1967 ed il rinnovato Coro Marmolada, solo "aggregato" all'ANA di Venezia, (allora, per essere "cori ANA" tutti i componenti dovevano essere alpini) fu invitato ad animare la S.Messa nella Chiesa dei Cappuccini San Carlo di Mestre dove, da alcuni mesi, era venerata l'icona della Madonna del Don. Da allora, per alcuni anni consecutivi, fino al 1971 e poi nel 1974 partecipò sempre, assieme ad altri cori. Nel 1980 ritornò anche con un concerto nella stessa chiesa la sera del sabato che precedeva la festa.

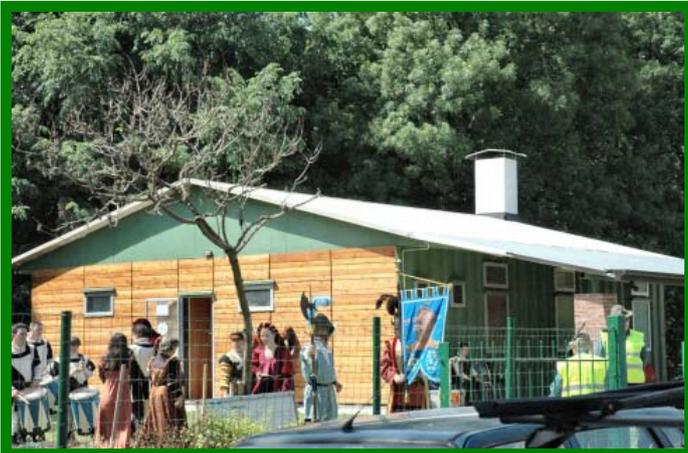
Poi, anche per lasciare spazio ad altri cori, soprattutto quelli delle sezioni che offrivano l'olio della lampada, ci fu un'assenza di qualche anno; infatti solo nel 1999, e poi nel 2002 e nel 2004, il "Marmolada" tornò a partecipare alla ricorrenza con le rassegne corali che si sono svolte fino al 2005 nel Duomo di Mestre. Queste rassegne venivano aperte dal Corro Torre Venezia, del Gruppo ANA di Mestre, coro che ultimamente, purtroppo, si è sciolto.

Quest'anno la rassegna si sposta al Teatro Tonio, forse più indicato, e vi parteciperà il solo Coro "Tre Pini" di Padova.

Sergio Piovesan

Da sinistra a destra, verso il basso:

- L'alpino Diego Mancini consegna al presidente dell'ANA di Genova la gavetta di un caduto ligure trovata sul fronte del Don
- Il presidente dell'ANA di Venezia Adriano Cristel con i colleghi dell'ANA di Valdagno e Genova
- Il coro misto di Alpini in armi e borghesi
- Il Coro Torre Venezia del Gruppo ANA di Mestre
- Il Coro Marmolada di Venezia



Da sinistra a destra, verso il basso:

- La nuova sede del Gruppo Ana Mestre "Base Giuliano" in via Catalani a Mestre. Ospita la Protezione Civile dell'Ana di Venezia.
- Il podio della corsa ciclistica allievi 9° Coppa Madonna del Don, corsa regionale per allievi
- I 90 anni di Claudio Paulin festeggiati con la famiglia nella sede del Gruppo ANA di Mestre in Via Poerio
- Lo striscione della Protezione Civile dell'Ana di Venezia sfila ad Asiago all'adunata nazionale delle Penne Nere.





PATROCINIO REGIONE DEL VENETO

Ho aderito con sincero piacere al Comitato d'Onore istituito in occasione delle *Festa della Madonna del Don*, grazie alla quale sarà possibile tributare doveroso omaggio agli alpini caduti in Russia e in tutte le guerre che hanno visto la presenza di questo glorioso corpo. La Regione del Veneto, del resto, riconosce nelle loro gesta e nelle memorie della Grande Guerra uno dei capisaldi della sua identità e della sua storia, tanto da aver imperiosamente sentito il dovere di essere presente alla recente, commovente Adunata degli Alpini di Asiago e a tutte quelle manifestazioni che contribuiscono a tenere vivo il ricordo dei nostri caduti.



Già nel 1997, del resto, avevamo promulgato una legge speciale destinata a censire, recuperare e valorizzare i beni storici, architettonici e culturali della Grande Guerra. Una volontà e una consapevolezza che hanno consentito la nascita di un vero e proprio "sistema della memoria", che comprende numerosi capisaldi museali come quelli della Marmolada, di Sappada, del Forte Tre Sassi e del monte Grappa oltre, ovviamente, a quello della stessa Asiago.

Di alto significato simbolico appare la donazione dell'olio, che avverrà in occasione di questo quarantesimo anniversario, destinato alle lampade votive dell'altare della Madonna del Don, patrona e protettrice dei nostri soldati.

Il nostro sincero plauso e il nostro più cordiale saluto vanno, dunque, a organizzatori, partecipanti e a tutti coloro che si prodigano per tenere desto il ricordo dei caduti italiani anche presso le giovani generazioni, che ne potranno, così, riconoscere il fondamentale contributo all'unità civile e territoriale della nostra Nazione.

Giancarlo Galan
Presidente della Regione del Veneto



La Provincia di Venezia vuole unirsi, con grande piacere, alle celebrazioni 2006 in onore della Madonna del Don.

Celebrazioni importanti non soltanto perché ricordano l'eroismo degli Alpini, e di tutti i corpi militari italiani in genere, nella tragica campagna di Russia ma anche e soprattutto perché rappresentano la capacità di un'associazione di mobilitarsi perché chi ha vissuto quegli anni non dimentichi e perché chi non c'era possa conoscere.

L'icona, trovata in Russia nel 1943, è il simbolo, quindi, di un enorme sacrificio ed al tempo stesso della voglia di non lasciare sbiadire un ricordo di quelli che, viceversa, è necessario serbare proprio come effigie di una catastrofe che non deve più ripetersi.

Voglio, quindi, ringraziare l'Associazione Nazionale Alpini, ed in particolar modo la sezione di Venezia, che ha saputo organizzare questa importante manifestazione anche quest'anno auspicando, nel contempo, che particolarmente le giovani generazioni possano e vogliano parteciparvi per comprendere appieno che la guerra, qualsiasi guerra, non è mai l'unica via per risolvere le controversie.

La campagna di Russia, purtroppo, la possono raccontare soltanto in pochi ed il ricordo di quelli che non ci sono più non può rischiare di essere perso.

Davide Zoggia



Il gen. Pino Rizzo, coordinatore delle associazioni combattentistiche e d'arma, premiato dal presidente della Municipalità di Mestre-Carpenedo Massimo Venturini e dall'assessore comunale Franca Bimbi.



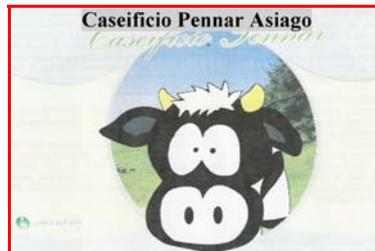
IL SINDACO



La Festa della Madonna del Don si celebra da quarant'anni. Ma con il passare del tempo non solo non si perde il suo significato, né si affievolisce il fervore della partecipazione popolare, bensì acquista ulteriori, più attuali dimensioni. Il ricordo dei combattenti e dei caduti in terra di Russia, va da sé, è mantenuto e onorato come da sempre in tutte le civiltà impone la *pietas*. Ma esso oggi si unisce ad un pensiero che attraversa le nostre coscienze e impronta questo tempo di epocali mutamenti che stiamo vivendo. Il monito potente e terribile che ne deriva – della crudeltà e dell'insensatezza della guerra – chiama ad invocare la pace. Di più: costringe a meditare e ad operare per la pace, che è appunto costruzione, in radicale antitesi rispetto alla devastazione bellica. Ne consegue l'obbligo a porsi di fronte ai problemi fondamentali dell'incontro con l'*altro*, dell'integrazione multi-etnica, multireligiosa, multiculturale e poi della democrazia e della giustizia in atteggiamento disponibile, con spirito di solidarietà, senza pregiudizi, con la mente aperta e pronta al dialogo. In breve, a mettersi in gioco, giorno dopo giorno, e persino ad arrischiare le proprie certezze pur di dar vita ad un fecondo contraddittorio. I diversi contributi, infatti, purchè indirizzati al medesimo fine non potranno che arricchire la civile riflessione e attività, e costituire fondamento alla reciproca comprensione e alla pace.

Il mondo è martoriato da conflitti, pericolose incomprensioni e atteggiamenti di stolidità prevaricazione che mettono a repentaglio la sicurezza e la convivenza. La solenne Festa della Madonna del Don, tanto partecipata dai Veneziani e che Mestre ospita tra i suoi appuntamenti annuali più attesi e simbolicamente forti, è momento importante, di raccoglimento e insieme di impegno che si rinnova. La nostra è "città della pace": questa Festa, a coglierne bene l'ispirazione e le motivazioni che sottende, è iniziativa dai contenuti straordinari e dalle finalità precise. A tutti coloro che la animeranno vada il saluto più caldo dell'Amministrazione Comunale e mio personale.

Massimo Cacciari



I Bibanesi Zoppè
 Caseificio Pennar Asiago
 De Stefani Guia Valdobbiadene
 Invaso Mestre
 Pane Zanetti Mestre
 Volpato Mestre
 Be.vi.mark Mestre
 S.Marco Dival Martellago

Bellotto Lison
 Collalto Susegana
 Frassinella Lison
 La Tordera Vidor
 Lison Lison
 Mulin Mezzo Annone
 Orsago Orsago
 Paladin Annone

Piazza Annone
 Ponte Piave Ponte Piave
 Sant'Anna Annone
 Sant'Osvaldo Annone
 Teracrea Lison
 Val d'Oca S.G. Valdob
 Bari Mestre

40° Madonna del Don - Numero unico del Gruppo Alpini di Mestre - Sezione ANA di Venezia - 8 ottobre 2006
 Direttore responsabile: Teddi Stafuzza
 Realizzazione grafica e impaginazione a cura della redazione di "Marmolèda" dell'Associazione "Coro Marmolada di Venezia".
 Stampa PIXART—Mestre